



le Rubriche del gens - n. 13

LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI *di Arturo*

Falsa ortica purpurea (*Lamium purpureum* L.)



La proposta di oggi riguarda una piccola pianta erbacea, che sicuramente non avrà stimolato fin qui la vostra curiosità, un po' perché il colore pur essendo abbastanza intenso si confonde con quello delle foglie e del fondo del terreno su cui cresce.

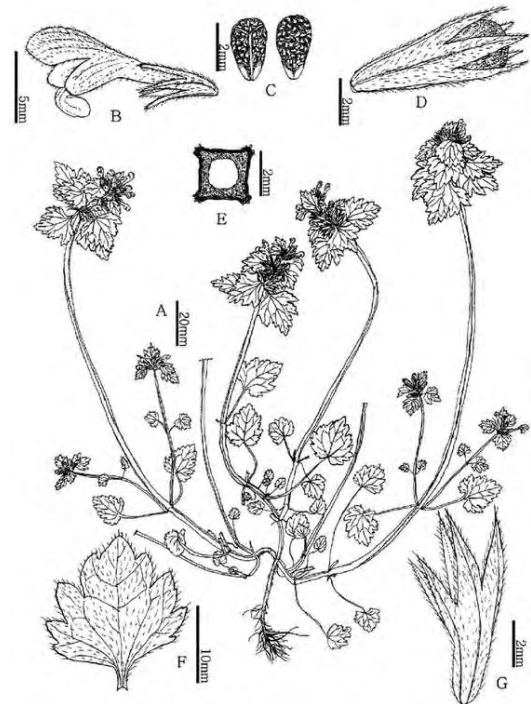
Inoltre, l'habitat in cui vive: gli incolti, i luoghi abbandonati, i campi a riposo, i giardini poco curati, i bordi delle strade, non è il luogo dove noi poniamo lo sguardo volentieri.

È invece una pianta che ha il suo fascino per la bellezza dei suoi fiori, per la capacità di cooperare con due specie di insetti differenti, uno nella fase di impollinazione e uno nella dispersione dei semi, per la sua capacità di colonizzare aree nuove e poi perché la sua fioritura annuncia la Primavera.

La pianticina è alta 10 – 20 cm, dal piccolo fusticino quadrangolare.
 Le foglie grandi 1 – 4 cm, sono pubescenti cuoriformi con margine irregolarmente dentato.
 All'apice della pianta si presentano ravvicinate di un colore rosso- purpureo.



Foglie apicali di Lamium purpureum



Lamium purpureum var. *hybridum* (Vill.) Vill. A. Habit; B. Flower; C; Seeds; D. Flower bud; E. Cross-section of stem; F. Bract; G.

I fiori sono zigomorfi (si possono dividere in due metà specularmente uguali solamente con un piano di simmetria; le margherite al contrario sono attinomorfe, hanno cioè diversi piani di simmetria raggiata).



Fiore bilabiato di Lamium purpureum

I petali dei fiori sono fusi in un'unica corolla di colore purpureo violaceo, con delle macchie rossastre, che forma due labbra sviluppate (un tempo faceva parte della famiglia delle *Labiatae* proprio per la forma della corolla), sormontate da un labbro superiore a forma di cappuccio pubescente che protegge le antere, il tutto sostenuto da un tubo stretto e diritto.

È una pianta entomofila (dal greco έντομον = insetto e φίλος = amico), termine che indica le piante che utilizzano gli insetti per l'impollinazione, cioè per trasportare i granuli pollinici dalle antere (parte dell'organo maschile) agli stimmi (parte dell'organo femminile).



Gli insetti pronubi di questa piccola pianta sono soprattutto i bombi che entrano nel tubo corollino per raggiungere i nettari posti sul fondo. Così facendo urtano le antere e si imbrattano i peli del dorso di polline che porteranno successivamente sullo stamma di un altro fiore.

Se osservate bene, l'imbocco del tubo corollino è provvisto di un anello di peli: impedisce l'accesso al nettare di insetti più piccoli che non strofinandosi con le antere, poste troppo in alto, non favorirebbero la fecondazione del fiore.

In toscana è conosciuto anche con il nome di "dolcimele": succhiando la parte terminale dei piccoli fiori, infatti, ne asporterete il dolce nettare.

Le antere sono quattro poste su stili di differenza lunghezza avvolte in una cornice di peli

Il frutto è una piccola drupa con 4 semi e ognuno porta una piccola appendice oleosa che attrae le formiche, che li disperdono così sul terreno (questo tipo di raccolta, trasporto e successiva dispersione di semi da parte delle formiche viene definita **mirmecoria**).



Semi di Lamium purpureum dove appare evidente l'appendice oleosa

È diffusa su tutto il territorio nazionale, tanto che moltissimi sono i nomi dialettali con cui viene definita: "besia salvadega", "cicia bossi", "cicialatte", "lacion" (lombardia), "ciollet", "ciucet", "urtia fola", "urtia mata", "urtia morta" (piemonte), "marrobio" (toscana), "mentaster salvadegh", "smesdga" (emilia-romagna), "urtije muarte", "urtije salvadie" (friuli).



Lamium purpureum

La letteratura parla di un suo uso in cucina, in cui vengono utilizzati i germogli e le giovani cime, anche con i fiori, da aggiungere ad insalate, cui conferisce un piacevole tocco aromatico.

Io però ho notato che, se strofinata, la pianta emana un odore poco gradevole.